

## Urbanistica

# Cresme: boom di aggiudicazioni, la sfida è la capacità realizzativa

di Alessandro Lerbini

21 Novembre 2023

Rapporto Infrastrutture strategiche e prioritarie 2023: tempi di affidamento più rapidi e ribassi in calo. Busia (Anac): grande accelerazione ma ora comincia il difficile

**NT+** Contenuto esclusivo Norme & Tributi Plus

«Siamo in una fase di accelerazione delle infrastrutture strategiche prioritarie. Oggi parliamo di 448 miliardi di euro che rappresentano la sfida infrastrutturale del paese, 54 miliardi in più rispetto alla rilevazione di maggio 2022». Lo ha detto Lorenzo Bellicini, direttore tecnico del Cresme, in Commissione Ambiente alla Camera durante la presentazione del rapporto Infrastrutture strategiche e prioritarie 2023.

«Le infrastrutture prioritarie - ha affermato - ammontano a 411 miliardi, 220 miliardi sono opere Pnrr o commissariate e 190 miliardi opere prioritarie non commissariate o non Pnrr. Lo sforzo infrastrutturale del paese è molto più alto dell'operazione Pnrr. Il 75% di questi fondi sono destinati a potenziare strade e ferrovie». Per lo stato di realizzazione degli interventi, il 21% dei 411 miliardi di euro fa riferimento a opere in corso (+34%), il 16% è in fase di affidamento (+118%), il 7,5% riguarda lavori ultimati. L'area Pnrr prevede 133 miliardi di interventi, con una copertura pari al 77%: 96 miliardi vanno a potenziare la rete ferroviaria mentre 14 miliardi sono per i sistemi urbani delle città. Per i bandi di gara, dal 2010 si sono spesi mediamente 20 miliardi all'anno per poi passare a 40 miliardi messi in gara nel 2019, 2020 e 2021. Nel 2022 sono stati raggiunti 82 miliardi e nei primi 8 mesi 2023 siamo a quota 60 miliardi di euro, cifre che dimostrano le dimensioni dello sforzo infrastrutturale del paese.

«Le aggiudicazioni - ha continuato Bellicini - sono passate da una media di 15-20 miliardi all'anno a quasi 49 nel 2021, 58 nel 2022 e 57 miliardi in solo 8 mesi 2023, questi dati dimostrano che il paese è di fronte a uno sforzo infrastrutturale enorme. La partita si sta spostando da prima a dopo le aggiudicazioni e sulla capacità realizzativa che sapremo mettere in campo». Grazie alla semplificazione e alla digitalizzazione, i tempi medi di aggiudicazione sono scesi da 1 anno a 2 mesi, il numero medio di imprese partecipanti alle gare è sceso da 43 a 11, i ribassi sono passati dal 24,3% al 16,4%. E si registrano poche gare deserte sopra il milione: erano il 6,3% per il numero, ora sono il 3,4%.

Per il presidente dell'Anac, Giuseppe Busia, «c'è stata una grandissima accelerazione negli ultimi 2 anni di bandi e aggiudicazioni e il Pnrr è stato essenziale, ma ora inizia la fase difficile: quando si passa dal bando all'esecuzione comincia la salita. Avremo una fase di maggiore impegno perché realizzare è più difficile che programmare. Le opere prioritarie ammontano a 411 miliardi, di cui 133 sono del Pnrr. Per il futuro, parlamento e governo dovranno studiare un corretto utilizzo delle leve e guardare agli strumenti che si hanno a disposizione mettendoli in ordine».

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project

P.I. 00777910159 © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [<https://ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com>]

